

Un anno d'insegnamento nella quinta classe elementare maschile di Grammichele (A.S. 1892-93)

Stefano Lentini

Professore Associato, Università di Catania

e-mail: stefano.lentini@unict.it

ORCID: 0000-0003-3765-2275

L'articolo prende in esame la dettagliata relazione di Filippo Fragapane, maestro della scuola elementare di Grammichele, presentata al Regio Ispettore Scolastico a conclusione dell'Anno scolastico 1892-93, e pubblicata in un piccolo volumetto a stampa nel 1908. Si tratta di un'inedita fonte documentale, custodita nel fondo Provveditorato dell'Archivio di Stato di Catania, attraverso la quale è possibile ricavare una particolareggiata descrizione della vita scolastica dell'epoca, in una periferica cittadina della provincia di Catania.

Parole-chiave: alfabetizzazione, Grammichele, relazione scolastica, didattica, XIX secolo.

A Year of Teaching in the Fifth Boys' Elementary Class of Grammichele (School Year 1892–93)

The article examines the detailed report written by Filippo Fragapane, a teacher at the elementary school of Grammichele, submitted to the Royal School Inspector at the end of the 1892–93 school year and published in a small printed booklet in 1908. It is an unpublished documentary source, preserved in the Provveditorato collection of the State Archives of Catania, which provides a detailed description of school life at the time in a small, outlying town in the province of Catania.

Keywords: literacy, Grammichele, school report, teaching methods, 19th century.

Premessa

All'indomani dell'Unità, il più grande problema che il Regno d'Italia dovette affrontare, nel costituirsi come Stato moderno, fu quello di creare una coscienza unitaria nei cittadini, compito attribuito in gran parte alla scuola. Ma “[...] le miserie, le ingiustizie, le arretratezze dei vecchi Stati si trasferirono nel nuovo e la scuola non poté trovare il terreno adatto per attuare il compito affidatole” (Bertoni Jovine, Malatesta, 1961, p. 9). L'ordinamento della scuola popolare occupò un posto marginale nella legge Casati, e il “carico imposto alla scuola di formare lo spirito unitario e di destare le intelligenze apparve subito sproporzionato” (*ivi*, p.10).

Tali deficienze apparvero ancora più gravi nelle regioni meridionali e centrali, caratterizzate da un più esteso fenomeno dell'analfabetismo e “profondamente diverse per grado di sviluppo economico, per costume, tradizioni e cultura” (Trebisacce, 2003, p. 19). Così, il Mezzogiorno vide aggravarsi la propria situazione (Arcomano, 2013, pp. 18-30).

Non poche furono le criticità che si registrarono nel momento in cui la legge Casati venne estesa alla Sicilia, tramite il decreto prodittoriale del 17 ottobre 1860, n. 263¹, tra le quali spiccavano: la mancata apertura di scuole elementari in tutti i Comuni; la scarsa o, in alcuni casi, inesistente, attenzione verso l'istruzione femminile; l'insufficiente numero di maestri in possesso del titolo di abilitazione per l'insegnamento².

A queste criticità, se ne aggiungevano altre, destinate a permanere ancora alle soglie del Novecento, come: lo scarso interesse delle amministrazioni comunali verso l'istruzione pubblica o, in alcuni casi, l'impossibilità di fare i conti con le esigue risorse dei bilanci; il preoccupante fenomeno dell'evazione scolastica e la scarsa frequenza degli alunni alla scuola di base e, ancora, l'avversione delle famiglie particolarmente svantaggiate nei confronti dell'istruzione, perché lo stato di necessità nel quale versava la popolazione era

¹ In particolare, attraverso gli artt. 25, 26, 27, 28 e 29 si stabilì: l'obbligo per ogni Comune di istituire almeno una scuola elementare di grado inferiore maschile e femminile e l'obbligo di istituire anche il grado superiore dell'istruzione elementare nei Comuni con oltre 5000 abitanti; la gratuità per tutti i gradi dell'istruzione e l'obbligatorietà della frequenza per tutte le classi dei cittadini.

² Si veda, a tal proposito, la *Statistica delle scuole elementari comunali delle provincie siciliane* A.S. 1861/1862. Archivio di Stato di Palermo, Ministero e Segreteria – Ripartimento interno, b. 3174.

tale che prima dei “problemi educativi doveva rivolgere le sue cure a vincere la diffusa denutrizione, le malattie e la deficienza di alloggi decenti” (Borghi, 2021, p. 51).

Questo era il quadro storico e sociale nel quale si trovarono ad insegnare i primi maestri siciliani, tra i quali Filippo Fragapane, autore di un volumetto intitolato *Un anno d'insegnamento nella quinta classe elementare maschile di Grammichele (A.S. 1892-93)*, oggetto di approfondimento del presente articolo, che riproduce la dettagliata relazione presentata, in qualità di maestro della 5^a elementare maschile di Grammichele, al Regio Ispettore Scolastico, a conclusione dell'Anno scolastico 1892-93 (Fragapane, 1908).

Articolata in 8 paragrafi (*Notizie statistiche, Governo della scuola ed educazione morale, Disciplina, Un caso importante di disciplina, Piano didattico, Metodo e materie d'insegnamento, Libro di testo e Libri di testo sussidiari, Desideri e promesse*), la relazione ci restituisce una particolareggiata descrizione della vita scolastica dell'epoca, dalla quale emergono difficoltà e strategie didattiche ed educative messe in atto dal maestro per garantire il rispetto dell'obbligo scolastico, in una periferica cittadina siciliana posta alle pendici dei monti Iblei.

Il maestro e la tanto invocata “relazione tra scuola e famiglia”...

Filippo Fragapane nacque a Grammichele, un piccolo Comune della provincia di Catania, il 26 aprile del 1865. Acquisì la patente magistrale di grado superiore a Catania il 4 gennaio del 1886; già dal mese di febbraio dello stesso anno, iniziò a insegnare nella scuola maschile della sua città natale³, con la qualifica di “assistente maestro”.

Tale qualifica mantenne per soli 28 giorni perché, a partire dal mese di marzo, venne nominato maestro della 1^a elementare superiore, per essere poi assegnato, nel mese di novembre dello stesso anno, alla 4^a classe. Svolsse l'intera carriera nella stessa scuola, ove insegnò almeno fino al 1918⁴.

³ Classificata come urbana di 3^a classe.

⁴ Nel fascicolo del maestro, oltre allo Stato giuridico-economico-morale, sono presenti i verbali di visita relativi agli anni scolastici: 1888-1889; 1889-1890; 1890-1891; 1894-1895; 1895-1896; 1896-1897; 1897-1898; 1898-1899; 1899-1900; 1900-1901; 1901-1902; 1902-1903; 1903-1904; 1904-1905; 1905-1906; 1906-1907; 1908-1909; 1911-1912; 1913-1914; 1914-1915; 1917-1918. Archivio di Stato di Catania, *Provveditorato*

Come si può evincere dallo Stato giuridico-economico-morale⁵ (v. Tabella 1), nell'anno scolastico 1892-93 venne trasferito alla 5^a classe, in sostituzione del maestro Di-Salvo, motivo per il quale ritrovò in classe gli alunni che con lui avevano frequentato la 4^a, l'anno precedente.

Tabella 1. Stato giuridico-economico-morale del maestro Filippo Fragapane

Qualifica	Stip. (Lire)	Deliberazioni dei Consigli Comunali	Consigli Comunali	Decreti	Durata del servizio	
					Dal	Al
Assistente	176,44	Nomina	28/02/1886	12/04/1886	28/02/1886	15/08/1886
Maestro	770	Nomina 1 ^a sup.	25/08/1886	2/09/1886	15/10/1886	1/11/1886
" "	993,33	Nomina 3 ^a oggi 4 ^a	2/11/1886	13/12/1886	2/11/1886	31/10/1887
" "	996,66	Ratifica Cons.	25/03/1887	-----	1/11/1887	31/10/1888
" "	1000	Conf. sessennale	16/03/1888	12/06/1888	1/11/1888	1/11/1892
" "	1000	Trasf.to in 5 ^a	13/10/1892	-----	1/11/1888	1/11/1892
" "	1100	Nomina a vita	15/07/1894	11/08/1894	2/11/1892	1/11/1898
" "	1100	Affid.to 4 ^a e 5 ^a	7/03/1899	18/03/1899	2/11/1892	1/11/1898
" "	1200	Trasf.to in 5 ^a	27/10/1903	23/12/1903	2/11/1898	30/06/1904
" "	1235	-----	-----	-----	1/07/1904	1/11/1904
" "	1335	-----	-----	-----	2/11/1904	31/12/1904
" "	1405	-----	-----	-----	1/01/1905	31/12/1905
" "	1440	-----	-----	-----	1/01/1906	15/10/1908
" "	1896	Affid.to 5 ^a e 6 ^a	15/10/1908	-----	16/10/1908	15/10/1909
" "	1896	Ratifica Cons.	24/11/1908	11/02/1909	16/10/1908	15/10/1909
" "	1440	-----	-----	-----	16/10/1909	15/10/1910
" "	1896	Affid.to 5 ^a e 6 ^a	6/10/1910	-----	16/10/1910	1/11/1910
" "	1896	Ratifica Cons.	9/11/1910	4/08/1911	16/10/1910	1/11/1910
" "	2010	-----	-----	-----	2/11/1910	31/12/1910
" "	2110	-----	-----	-----	1/01/1911	15/10/1911

agli Studi di Catania, b. 18, Fascicolo del maestro Filippo Fragapane.

⁵ Fra i titoli elencati nello Stato giuridico-economico-morale del maestro, compare una seconda pubblicazione, intitolata *Il Risorgimento italiano e il problema della scuola*, con la trascrizione del discorso tenuto da Fragapane in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari di Grammichele per la festa dello Statuto, nel giugno del 1887 (Fragapane, 1907).

“ ”	1654	Affid.to 4 ^a	14/10/1911	-----	16/10/1911	31/12/1911
“ ”	1754	-----	-----	-----	1/01/1912	-----

Conclusi gli esami di ammissione e di riparazione, le attività didattiche si avviarono il 15 ottobre; quell'anno la classe era formata da 16 alunni, un numero esiguo che – a parere del maestro – era dovuto

al poco o niun conto in cui è tenuta la scuola dai padri di famiglia e al bisogno che molti di questi stessi sentono di condurre i loro figliuoli, già grandicelli – massime se han dovuto fermarsi più di d'un anno in classe – con sé nei lavori della campagna o della bottega, sia per non farli ritardare oltre nell'apprendimento di un mestiere, sia per trarne anche qualche lucro (Fragapane, 1908, p. 8).

Nella convinzione che occorresse “fondare quella tanto invocata e desiderata relazione tra scuola e famiglia” (*ibidem*), il primo giorno di scuola rimandò tutti gli alunni a casa, perché si facessero accompagnare dai genitori; ma il tentativo fallì, come peraltro già accaduto in passato, e al maestro non rimase che rilevare, amaramente, l'atavica indolenza, l'avversione alla scuola, la trascuratezza e la noncuranza assoluta da parte delle famiglie dei suoi alunni.

Nel primo semestre, tutti gli alunni frequentarono la scuola assiduamente e, nel mese di aprile, ai 16 iniziali iscritti, se ne aggiunse uno, Giuseppe Bettini, proveniente da una 5^a classe delle scuole elementari di Catania, in seguito al trasferimento della sede di lavoro del padre (capo-stazione ferroviario) a Grammichele.

Dei 17 alunni presenti a metà anno scolastico (3 figli di contadini, 7 figli di operai, 7 figli di borghesi) uno apparteneva alla fascia di età 9-10 anni, 10 appartenevano alla fascia di età 10-12 anni (dei quali 1 ripetente per esami non superati), e 4 alla fascia di età oltre i 12 anni (v. Tabella 2).

L'ingresso del nuovo allievo non servì tuttavia minimamente a compensare le pesanti perdite che avvennero nel corso del secondo semestre, quando, per diverse ragioni, la classe perse ben 6 alunni: Giuseppe Attraguile abbandonò nel mese di marzo, a causa del trasferimento della famiglia a Catania; Angelo Gianformaggio, nello stesso mese, si ritirò per prepararsi privatamente nello studio della lingua latina, per poi sostenere con successo gli esami di ammissione alla seconda classe ginnasiale; un alunno non si presentò agli esami finali per motivi di salute.

Tabella 2. *Classificazione per età e condizione sociale degli alunni (ivi, p. 9)*⁶

9 – 10 anni			Totale	10 – 12 anni			Totale	Oltre i 12 anni			Totale	Totale	Condizione sociale		
Di primo anno	Ripetenti per esami non superati	Ripetenti per esami non fatti		Di primo anno	Ripetenti per esami non superati	Ripetenti per esami non fatti		Di primo anno	Ripetenti per esami non superati	Ripetenti per esami non fatti			contadini	operai	borghesi
1	-	-	1	10	1	-	11	4	-	1	5	17	3	7	7

Altri alunni, invece, abbandonarono la scuola negli ultimi mesi “per volere dei rispettivi padri al fine d’aiutare questi ultimi nei loro lavori” (*ibidem*): Michele Aiello, figlio di muratore, e Agostino Mantello, figlio di calzolaio, lasciarono la scuola nel mese di giugno, mentre Pasquale Grosso, figlio di contadini, lasciò la scuola nel mese di luglio, quando con l’approssimarsi dei lavori campestri della stagione venne richiamato in aiuto dal padre.

Inutili furono le insistenti suppliche rivolte dal maestro ai genitori inadempienti per fare rimanere i loro figli a scuola, come nel caso di Michele Aiello e Agostino Mantello: “anzi, poco garbatamente, le due famiglie, non risposero punto alle [...] doverose e amorevoli sollecitudini che andarono così a vuoto” (*ibidem*).

⁶ Come è possibile notare, il numero di ripetenti è molto elevato, ed è probabilmente collegato, in parte, al problema dell’impiego degli alunni nelle attività lavorative della famiglia, come si rileva dalla stessa relazione.

Ogni cosa al suo posto...

Le scuole elementari maschili nelle quali prestava servizio il maestro erano collocate all'interno dei locali dell'ex Convento dei Cappuccini di San Francesco d'Assisi, al Largo Perez (oggi piazza Vincenzo Morello)⁷. L'ingresso a scuola era rigidamente regolamentato: “sonato il segnale, dovevano disporsi, sempre puntuali e pronti tranne rare eccezioni per due e, salendo in fila la scala compostamente e senza far chiasso” (*ivi*, p. 12).

Per raggiungere l'aula, gli alunni poi dovevano percorrere un corridoio, dove a destra e a sinistra della porta d'ingresso si trovavano i due attacca-panni, nei quali in inverno “attaccavano prima il mantello al pinolo numerato, in precedenza assegnato” (*ibidem*). Una volta entrati in aula, gli alunni dovevano raggiungere il posto loro assegnato, sedersi e prepararsi alla lezione. L'assegnazione dei posti seguiva un preciso criterio, e cioè quello della statura degli alunni, dato che nella stessa classe dovevano trovare alloggio bambini e ragazzi di età compresa dai 9 ai 12 anni e oltre (v. anche De Giorgi, 2014, pp. 85-98) ed eventuali cambi di posto erano previsti solo per motivi di disciplina, o per necessità legate a problemi di vista o di udito.

Per evitare di creare confusione e disturbo agli altri, una volta raggiunto il proprio posto, ogni alunno doveva riporre la cartella vuota sulla sinistra, poggiarvi sopra i libri (prima quello di lettura) e poi i quaderni, e, in ultimo, dovevano riporre il berretto sulla destra⁸.

Precise disposizioni erano previste anche per agevolare l'uscita: nella cartella si dovevano riporre prima i quaderni e poi i libri; dopo si poteva legare la cartella e poggiarla sul leggio, senza far rumore, riponendovi sopra il berretto.

⁷ Tale sede venne assegnata alla scuola a partire dal 1878. Notizie dettagliate sull'ex Convento dei Cappuccini sono reperibili nella scheda della Chiesa di Maria Santissima Addolorata di Grammichele sul sito *Le chiese delle diocesi Italiane. Chiese e Parrocchie italiane*, realizzato grazie ad un progetto per il Censimento delle Chiese delle Diocesi italiane al fine di descrivere e valorizzare i beni culturali degli ambiti storico-artistici, architettonici, archivistici e librari. La scheda è consultabile sulla banca dati del sito <https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/> [09/12/2025].

⁸ Il maestro si curava personalmente di fornire gli alunni più bisognosi di pane e di oggetti scolastici, di cartelle a prezzi convenienti, di libri di testo che egli stesso ritirava dagli editori, approfittando degli sconti a lui riservati. Ogni alunno doveva possedere tre quaderni, “dei quali due grandi (uno per le minute e l'altro per la bella copia), mentre il terzo – piccolo e tascabile – serviva per annotare degli appunti, oltre a due asticciucole e una scatoletta di pennini” (*ivi*, p. 12).

Al “pronti” per uscire, tutti dovevano alzarsi, e, tenendo con la mano sinistra la cartella e il berretto e lasciando libera la destra per poter fare il saluto, uscivano dai banchi senza far rumore e andavano a disporsi in fila per due nel corridoio con l’ordine del posto occupato nel banco; così proseguivano per un breve tratto di strada, e precisamente fino all’imboccatura di Piazza Manzoni, da cui ognuno dovea andar diritto rigato a casa (*ibidem*).

L’aula assegnata alla 5^a classe era ben illuminata e arieggiata, “discretamente e decentemente arredata” (*ivi*, p. 14) con banchi a due posti abbastanza comodi, dotati di sedile continuo e leggio fisso.

Entrando nell’aula, si potevano subito notare diversi cartelloni affissi alle pareti, predisposti dal maestro con precisi obiettivi educativi: sulla parete posta di fronte all’entrata, campeggiava un cartellone contenente alcune disposizioni, in materia di igiene, probabilmente riprese dalle *Norme ed Istruzioni* emanate dal Ministro della Pubblica Istruzione il 10 aprile 1892 (più in avanti citate nella relazione):

1. La salute del corpo è il tesoro maggiore.
2. Il corpo sia sempre pulito ed esercitato.
3. Le vesti e soprattutto la biancheria siano nette, senza untume e comode.
4. Respirare continuamente aria pura e bere acqua potabile.
5. L’acqua e il sapone non manchino in nessuna famiglia.
6. La testa sia sempre monda di parassiti e di forfora.
7. I capelli non siano lunghi e sempre pettinati e ravviati.
8. I denti siano tenuti puliti.
9. Si sciacqui sempre la bocca dopo i pasti.
10. Mangiare adagio e masticar bene i cibi.
11. Nutrirsi di cibi semplici, sani e sostanziosi.
12. Essere sobri, cioè mangiare e bere con moderazione.
13. Non fare abuso di dolci e non mangiare frutta acerba.
14. Riguardarsi dalle correnti d’aria, specialmente quando si è riscaldati (*ivi*, pp. 18-19).

Di fronte alla parete della porta d’entrata si trovava lo specchietto del *progresso fisico, intellettuale e morale* degli alunni, nel quale venivano riportati mensilmente i voti ottenuti individualmente nella ginnastica, nel profitto e nella condotta; a destra della cattedra si trovava affisso il programma e l’ora-

rio di svolgimento delle lezioni di ogni materia (*ivi*, p. 17).

Sulla parete posta di fronte agli scolari, si trovavano un calendario sfogliabile, un crocifisso, i quadri dei Sovrani e, impresso su una tela bianca, con caratteri grandi e di color nero, il Decalogo di (Thomas) Jefferson, riportante alcune *regole di vita*:

1. Non rimettete mai a domani quello che potete far oggi.
2. Non adoperate altri in ciò che potete far voi stessi.
3. Non spendete mai il vostro denaro prima di averlo guadagnato.
4. Non comperate mai una cosa inutile, sotto il pretesto che è a buon mercato.
5. La vanità e l'orgoglio ci costano più che la fame, che la sete, che il freddo.
6. Non pentiamoci mai di aver mangiato poco.
7. Non istanca mai una cosa che sia fatta di cuore.
8. Quanti crocci noi ci siamo presi per disgrazie che non ci sono mai accadute!
9. Pigliate sempre le cose dal lato buono.
10. Quando siete irritati, prima di parlare, contate fino a dieci; e fino a cento se siete in gran collera (*ivi*, p. 18).

A destra e a sinistra del Decalogo, infine, si trovavano i precetti di Gesù Cristo: “non fare agli altri ecc... Fare agli altri, ecc.” (*ibidem*).

Ordine, disciplina, educazione morale e igiene

Riconoscendo l'importanza di dare un chiaro e preciso indirizzo educativo alla scuola, ad inizio d'anno, il maestro predisponeva il programma (in conformità con quelli ministeriali) per i due bimestri e, nel corso dell'anno, era solito compilare il *Giornale di classe*, una sorta di *diario di bordo* dove annotava “la preparazione e il procedimento delle lezioni svolte, i casi importanti di disciplina, gli espedienti educativi adoperati con vantaggio, un cenno biografico di ogni allievo, con la descrizione delle sue qualità fisiche, intellettuali e morali” (*ivi*, p. 17).

Gli alunni erano continuamente stimolati ad utilizzare tra di loro un comportamento garbato e cortese, e un atteggiamento rispettoso e benevolo nei confronti degli adulti. Il maestro adottava uno stile educativo non autoritario, limitava i rimproveri e i castighi, e mostrava una irreprensibile condot-

ta⁹; piuttosto che ricorrere alle punizioni, Fragapane preferiva premiare in qualche modo i suoi alunni, magari attraverso l'elargizione di riconoscimenti simbolici, come l'attribuzione della carica onorifica di capoclasse, o la concessione del privilegio di portare la bandiera della scuola nelle occasioni solenni o nelle passeggiate. Inoltre, facendo ricorso a figure esemplari di uomini illustri, il maestro non perdeva occasione per condannare la bugia e l'ipocrisia, e sostenere, invece, l'amore per il lavoro, il rispetto delle leggi e dell'autorità, l'abitudine all'ordine, all'autocontrollo, alla vita regolata, alla lealtà, alla sincerità, ai "sentimenti di onore, di dignità, di benevolenza, di sociabilità, di tolleranza reciproca" (*ivi*, p. 11), qualità necessarie a costruire la grandezza della Patria.

Le lezioni di Storia¹⁰, a tal proposito, avevano l'obiettivo di esaltare le doti morali e il senso civico dei protagonisti dell'indipendenza nazionale:

feci notare il coraggio civile di V. Emanuele, di fronte al maresciallo austriaco; così come Pier Capponi, di fronte al segretario di Carlo III; l'onestà e il disinteresse di Garibaldi, quando dopo la guerra del '60 tornava con un sacco di riso e null'altro alla sua diletta Caprera; così come Cincinnato tornava al suo campicello, senza lo stesso sacco di riso, dopo aver liberato Roma dal nemico; la mente poderosa di Cavour, il preparatore della nostra indipendenza; così come Bismarck fu più tardi il preparatore dell'indipendenza della Germania; la fede di Mazzini, l'Apostolo gigante dell'unità italiana; che come Dante ebbe la più eletta anima d'italiano (*ivi*, p. 32).

Occasionalmente, forniva agli alunni nozioni di *Doveri e Diritti*, traendo spunto dai libri di lettura, dai componimenti, da fatti avvenuti nella scuola,

⁹ Nella relazione, il maestro si descrive così: "vigile, sollecito, premuroso, calmo, severo ma sereno all'occasione" (*ivi*, p. 10), capace di "esercitare un prestigio suggestivo e ottenere: docilità, sottomissione, obbedienza, senza distrurre il senso di personalità o del proprio io" (*ibidem*). Una descrizione che, tendenzialmente, conferma i giudizi degli ispettori scolastici nei verbali di visita, nei quali si legge: "l'opera dell'insegnante è razionale ed efficace, sì dal lato dell'istruzione come da quello dell'educazione. Egli merita lode per l'esemplare frequenza che sa ottenere dagli alunni alla scuola". Archivio di Stato di Catania, *Provveditorato agli Studi di Catania*, b. 18, Fascicolo del maestro Filippo Fragapane, Verbale della visita ispettiva nell'anno scolastico 1897-1898 del 5 luglio 1898.

¹⁰ Per l'insegnamento della Storia, unitamente a qualche quadro storico presente in classe e a brevi quadri sinottici realizzati sotto la guida del maestro, si avvaleva del testo *Perricone-Siracusa*, giudicato positivamente in quanto "l'Autore svolge molto sinteticamente il Programma con bello stile, con chiarezza ed esattezza" (*ivi*, p. 38).

per strada, a casa, o da avvenimenti politici nazionali o locali, avendo cura di mettere in evidenza i doveri di ogni cittadino “verso la patria, la famiglia, Dio, il prossimo, la società, i compagni” (*ivi*, p. 33)¹¹.

Tra gli obiettivi educativi emergenti, nella scuola della seconda metà dell'Ottocento, vi era poi quello di diffondere tra la popolazione le principali norme igieniche; alla scuola veniva affidato il compito di “popolarizzare la scienza dell'Igiene, ed in ispecial modo dell'igiene infantile e scolastica” (Gianfrancesco, 2019) affinché si potesse “combattere a fondo e dalle anose radici l'ignoranza ed il pregiudizio, la noncuranza e lo scetticismo, i massimi fattori di malattie e di morte” (*ibidem*).

Si tratta di un tema particolarmente sentito dal maestro Fragapane che, non solo esortava i suoi alunni a “far uso, anzi abuso di acqua e sapone” (Fragapane, 1908, p. 13), ma si premurava, due volte a settimana, di verificare “attentamente la pulitezza delle mani, della faccia, del collo, delle orecchie, della testa” (*ibidem*). E quando riscontrava qualche problema di igiene personale, invitava gli alunni “a sciacquarsi nella vaschetta del cortile” (*ibidem*), nella quale il bidello “versava l'acqua necessaria che attingeva dal pozzo esistente” (*ibidem*).

Nonostante le evidenti difficoltà di alcuni alunni a presentarsi a scuola in modo decoroso, perché il vestiario presentava spesso toppe e rammendi, li esortava a mantenere sempre puliti i vestiti; a tal proposito, ricordava loro un vecchio detto inglese, che così recitava: “la nettezza è l'eleganza del povero” (*ibidem*).

Continui erano poi i richiami a tenere, in ogni occasione, i più appropriati comportamenti igienici, come quello di non avvicinare persone affette da malattie della pelle o contagiose, e di evitare i comportamenti a rischio tipici “dei ragazzi cattivi carichi di vizi dell'età matura” (*ibidem*).

L'organizzazione della didattica: metodi e sussidi didattici

L'ultima parte della relazione è dedicata ai metodi e ai sussidi didattici utilizzati nell'insegnamento dal maestro. In linea con le teorie educative dell'epoca, influenzate dalle correnti di ispirazione positivista, tese ad ab-

¹¹ Alla fine dell'anno, tali insegnamenti venivano riportati, in sintesi, in un quadernetto, affinché ogni alunno potesse giovare di questa *guida* per tutta la vita.

bandonare le formule astratte di metodica, per sostituirle con l'esperienza, l'osservazione, la conoscenza sensibile (Denaro, 2024, p. 421) Fragapane prediligeva un metodo di insegnamento sperimentale e intuitivo, che affina progressivamente nel corso della sua esperienza scolastica¹².

Così, per lo studio della *Fisica e della Storia naturale*, integrava le lezioni sul testo *Perricone-Siracusa* con l'ausilio di alcuni quadri murali presenti nella scuola (contenenti collezioni di insetti parassiti e produttori, di farfalle, grilli, di radici, tronchi, foglie, fiori, ecc.) e con passeggiate scolastiche nelle quali gli alunni potevano osservare direttamente pianticelle medicinali, minerali calcarei, ecc. (Fragapane, 1908, pp. 33-34)¹³. Inoltre, s'ingegnava nel trovare pratiche soluzioni atte a realizzare semplici esperimenti:

siccome, una volta, avevo bisogno di uno strumento per dimostrare in modo chiaro e preciso la dilatazione dei corpi mediante il calore, ne feci costruire uno, sotto la mia guida, non perfetto ma semplice, da uno scolaro che impara il mestiere di fabbro-ferraio. Così ho potuto anche applicare, in proporzioni minime, quel principio che Rousseau stabilisce nell'Emilio: 'Gli strumenti debbano risultare dalle esperienze; anzi, non importa se in modo imperfetto, debbano essere costruiti dal maestro e dagli allievi stessi' (*ivi*, p. 34).

Nelle lezioni di *Aritmetica*, avvalendosi del testo *Scarpa e Borgogno*, privilegiava gli "esercizi sul prezzo delle derrate alimentari e sul piccolo commercio" (*ivi*, p. 25) affinché le operazioni di calcolo a mente potessero fare sviluppare nel fanciullo prontezza e sicurezza nelle loro applicazioni pratiche "ai vari casi della vita" (*ibidem*); nell'insegnamento della *Geografia astronomica*, "per dare un'idea possibilmente chiara di nozioni veramente elevate e astruse per la mente di un fanciullo" (*ivi*, p. 30), integrava lo studio delle Carte astronomiche e cosmografiche con piccoli esperimenti realizzati in

¹² A sollecitare tale approccio metodologico furono anche gli ispettori scolastici che, nei suoi primi anni di carriera, lo invitarono a "rendere più pratico il suo metodo d'insegnamento, coordinando le nozioni a' bisogni della vita reale, sviluppando ne' suoi alunni quel bisogno di osservare e di riflettere che tanto conferisce all'individuo in ogni sua azione". Archivio di Stato di Catania, *Provveditorato agli Studi di Catania*, b. 18, Fascicolo del maestro Filippo Fragapane, Verbale della visita ispettiva nell'anno scolastico 1888-1889, giugno 1889.

¹³ A proposito delle passeggiate scolastiche, quale "mezzo possente di educazione fisica, intellettuale, morale ed estetica", il maestro cita l'opera *Del metodo naturale* di Marie Pape-Carpenter, e *La scienza dell'educazione* di Alessandro Bain.

classe; in uno di essi, ad esempio, sfruttava una semplice arancia o una palla, e una candela accesa, unitamente al Globo, per mostrare come avvenivano le eclissi solari o lunari.

Negli esercizi di disegno, proposti nell'ordine suggerito dal Vecchia e dal Compayrè, da eseguire su carta *La Briglia* (per il disegno a contorni di greche, cornici, foglie, fiori, frutta, mobili, arnesi, ecc.) e sui quaderni del *Piccione* (per la riproduzione di inferriate, mobili più comuni, cancelli, case in prospettiva, ecc.), intrecciava diversi insegnamenti (geometria, geografia¹⁴, fisica e storia naturale), così da "educare l'occhio e la mano alla precisione, come per educare il cuore all'amore dell'ordine e alla pazienza" (*ivi*, p. 29).

Anche negli insegnamenti umanistici, il maestro optava per un approccio "pratico". Gli esercizi di composizione scritta che proponeva dovevano corrispondere ai concreti bisogni degli alunni, chiamati ad esercitarsi nella preparazione di scritture di uso comune, come domande d'iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative, reclami per la diminuzione di tasse locali, telegrammi, suppliche, ecc., o nella redazione di lettere da inviare alla famiglia (scrivere al fratello soldato in Italia o in Eritrea; scrivere al babbo fuori città per affari privati, ecc.); in alcune occasioni, le lettere furono realmente affrancate e poi spedite:

e mi ricordo, anzi, che questo esercizio fu ancora più praticamente e veramente applicato; poiché feci scrivere in carta speciale una letterina d'augurio ai genitori per il Capo d'anno, e poi, chiusa in busta con sopra il recapito e un francobollo di un soldo, fu dagli stessi alunni imbucata all'Ufficio postale del paese (*ivi*, p. 24).

Un interessante espediente per motivare gli alunni a migliorarsi nella composizione scritta era quello di predisporre un quadernetto intitolato *Saggi migliori*, nel quale faceva copiare – *a titolo d'onore* – i componimenti migliori tra quelli prodotti dagli alunni; alla fine dell'anno scolastico, si dava lettura in classe dei saggi, così da gratificare i piccoli autori. E ancora, per rendere viva e dinamica l'attività didattica, il maestro era solito organizzare gare di lettura (di norma il sabato) o di improvvisare, di tanto in tanto, gare di memorizzazione, dopo avere impegnato gli alunni con esercitazioni svolte su poesie educative "di facile intendimento" (*ivi*, p. 22).

¹⁴ Per l'insegnamento della Geografia, il maestro si avvaleva del testo del *Benetti*, di un quadro sinottico riguardante l'Europa, da egli realizzato, e dell'*Atlante del Sergent*.

Anche l'insegnamento della grammatica veniva svolto in modo *non ordinario*, tramite l'analisi di brani scelti, ricavati dalle letture proposte, con l'obiettivo di evitare lezioni teoriche e definizioni astruse¹⁵. Nelle letture scelte (le *Fiabe* del Capuana, *Cuore* del De Amicis, alcune lettere del Giusti, del Leopardi e *Alba ed Aurora*, di Gabriele Gabrielli¹⁶) gli alunni potevano esercitarsi sui vocaboli (da ricercare nel vocabolario *Melzi*), sugli omonimi, sui sinonimi, sugli opposti, sui modi di dire, ecc. Attraverso l'insegnamento della Calligrafia, svolto con l'ausilio dei quaderni del *Battaglia*, il maestro mirava a raggiungere una scrittura quanto più semplice, chiara e precisa possibile, e non "ricercata e civettuola" (*ivi*, p. 30), da poter sfruttare concretamente nelle attività del "commercio, negli uffici, negli affari e in tutti i bisogni della vita" (*ibidem*).

L'obiettivo della scuola dell'epoca non era solo quello di alfabetizzare, quanto quello di far sviluppare una coscienza unitaria nei futuri cittadini italiani; così, l'insegnamento della *Lingua italiana* doveva avvezzare gli alunni all'utilizzo quotidiano della lingua nazionale, ancora poco praticata nelle quotidiane conversazioni tra scolari, o in famiglia, in luogo del dialetto; analogamente, le lezioni di canto e di ginnastica, con l'esecuzione degli inni (l'Inno di Garibaldi, la Camicia rossa, La mia bandiera, ecc.) e le passeggiate all'aperto "allo scopo di esercitare i fanciulli all'allineamento, all'ordinamento, ai cambiamenti di fronte, ecc., alle marce pseudo-militari, ben disposte, però, e ben disciplinate [...]" (*ivi*, p. 35), si ponevano l'obiettivo di alimentare il sentimento patriottico negli alunni.

Conclusioni

La relazione del maestro Fragapane ci restituisce l'immagine di una scuola che, nel corso dell'Ottocento, riesce a superare alcune delle criticità che avevano contraddistinto i suoi primi anni di vita, tra le quali il problema della

¹⁵ Per lo studio della grammatica, gli alunni potevano consultare il libro di testo dell'anno scolastico precedente.

¹⁶ Qualche nota critica viene rivolta al testo di lettura, adottato in quanto conforme ai programmi governativi del 1888 per la 5^a elementare, ma giudicato dal maestro poco rispondente ai "bisogni sociali" degli alunni, perché Attilio, il protagonista del libro, è figlio di un ricco commerciante di Palermo, e le sue avventure si svolgevano sempre in una grande città, molto diversa dal contesto socio-economico della piccola realtà di Grammichele (*ivi*, p. 37).

carezza di insegnanti preparati e provvisti del titolo di abilitazione all'insegnamento. La scuola progressivamente inizia a dotarsi di una nuova classe magistrale, adeguatamente formata (Denaro, 2024, p. 421) e impegnata nell'arduo e ambizioso compito di "fare gli italiani", avvalendosi di un patrimonio comune di valori e di conoscenze che avrebbero definito il carattere e l'identità nazionale (Ascenzi, 2004, p. XIV).

Continuavano però a persistere alcune criticità, specialmente nei centri più periferici, tanto che, ancora nel 1909, il ministro dell'istruzione Edoardo Daneo lamentava i diffusi ritardi e le deficienze nell'applicazione dell'obbligo scolastico, nonostante i significativi, ma non del tutto sufficienti, miglioramenti. D'altra parte, gli esiti di fine anno scolastico, riportati con amarezza dal maestro, riflettono le gravi carenze che il ministro lamenterà ben 16 anni dopo: dei 17 alunni iscritti al primo semestre, ne rimasero 11, perché 6 abbandonarono la scuola; agli esami di licenza finale elementare, "degli undici candidati ammessi alle prove orali, in otto furono promossi, mentre altri tre furono rimandati agli esami di ottobre".

Sullo sfondo di questi insuccessi, appare il disinteresse o, quantomeno, l'incapacità delle amministrazioni comunali di far fronte alle richieste – a dire il vero, spesso assai modeste – provenienti dalle scuole, come quelle presentate da Fragapane nell'ultima parte della relazione: manca un armadietto per realizzare una piccola biblioteca scolastica e un piccolo museo oggettivo; mancano alcuni quadri di storia naturale di arnesi, attrezzi rurali, di arti e mestieri, di industrie, di fatti e scene di vita reale; mancano la collezione dei pesi e delle misure legali di uso più comune, e gli strumenti e gli apparecchi basilari e indispensabili per l'apprendimento della fisica. Da sostituire, perché oramai logore, sciupate dal tempo e quindi inservibili, risultano essere le carte dell'Europa e del Mappamondo.

Dalle pagine del volumetto traspare la dura realtà di una delle tante scuole lasciate all'inerzia delle condizioni sociali, politiche ed economiche delle amministrazioni comunali, che riproduce, su piccola scala, il quadro critico che caratterizza l'istruzione di base tratteggiato, qualche anno dopo, nella *Relazione sull'istruzione primaria e popolare* di Camillo Corradini: ancora nell'anno scolastico 1907/1908, nel denunciare le persistenti condizioni di precarietà della scuola primaria e popolare, si annoverano l'inadeguatezza degli edifici scolastici (la scuola maschile di Grammichele, è bene sottolinearlo, si trova all'interno dei locali dell'ex Convento dei Cappuccini di San Francesco d'Assisi), l'insufficienza di arredi e del necessario materiale didattico.

Erano oramai maturi i tempi per superare l'impostazione del sistema scolastico casatiano, "che aveva delegato tutta l'istruzione elementare alla competenza dei Comuni e dei loro miseri bilanci" (Mele, 2014, p. 34).

Con l'approvazione della legge Daneo-Credaro, varata nel 1911, si chiudeva una "stagione costellata da impegni mai mantenuti da parte di molte amministrazioni periferiche" (Serpe, 2020, p. 15), e se ne avviava un'altra, nella quale l'intervento diretto dello Stato avrebbe portato, progressivamente, alla costruzione di "un sistema scolastico più solido, soprattutto nel segmento dell'istruzione elementare e popolare, di gran lunga più debole e deficitario" (*ibidem*).

Riferimenti bibliografici

- Arcomano A. 2013. *Scuola e società nel Mezzogiorno* (1963). Bologna: Clueb.
- Ascenzi A. 2004. *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nella scuola italiana*. Milano: Vita e Pensiero.
- Barausse A., Ghizzoni C., Meda J. 2018. Editorial. «Il campanile scolastico». Ripensando la dimensione locale della ricerca storico-educativa. *Rivista di Storia dell'Educazione*. 5 (1). 7-14.
- Bertoni Jovine D., Malatesta F. 1961. *Breve storia della scuola italiana*. Roma: Editori Riuniti.
- Betti C. 1998. *La prodiga mano dello Stato. Genesi e contenuto della legge Daneo-Credaro (1911)*. Firenze: Centro Editoriale Toscano.
- Borghi L. 2021. *Educazione e autorità nell'Italia moderna*. Parma: Junior.
- Calabrese G. (Ed.). 2008. *Archivi delle scuole, archivi per le scuole*. Catania: Maimone Editore.
- Cipolla C. M. 2002. *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*. Bologna: il Mulino.
- Costa S. A. 1990. *La scuola e la grande scala*. Palermo: Sellerio.
- Denaro G. 2024. La Scuola Normale Femminile di Catania tra Otto e Novecento e il suo impegno per un rinnovamento didattico e metodologico. In S. Lentini, *et alii* (Eds.). *L'istruzione elementare e normale nel Sud Italia*

- dall'Unità al periodo giolittiano (1861-1914). Lecce: PensaMultimedia.
- De Fort E. 1974. L'insegnante elementare nella società italiana della seconda metà dell'Ottocento. *Critica Storica*. XI (3). 73-108.
- De Fort E. 1995. *Scuola e analfabetismo nell'Italia del '900*. Bologna: il Mulino.
- De Fort E. 1979. *Storia della scuola elementare in Italia, Vol. I: Dall'Unità all'età giolittiana*. Milano: Feltrinelli.
- De Giorgi F. 2014. Appunti sulla storia del banco scolastico. *Rivista di Storia dell'educazione*. 1. 85-98.
- Di Pol R. S. 2003. *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai nostri giorni*. Torino: Marco Valerio.
- Gaudio A. 2019. La legge Casati: una ricognizione storiografica. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*. 26. 63-71.
- Gianfrancesco E. 2019. Scuola, igiene, Nation-building: maestri e medici nell'Italia liberale. *Diacronie*. 37 (1). <https://doi.org/10.4000/diacronie.10806>. [17/12/2025]
- Mele G. 2014. *Per la scuola di tutti*. Roma: Ediesse.
- Morandini M. C. 2003. *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*. Milano: Vita&Pensiero.
- Pruneri F. (Ed.). 2005. *Centralismo ed autonomia nella storia della scuola dal XIX al XXI secolo*. Roma: Carocci.
- Pruneri F. 2014. L'aula scolastica tra Otto e Novecento. *Rivista di Storia dell'educazione*. 1. 65-70.
- Pruneri, F. et alii (Eds.). 2022. Not just A, B, C. Education and Development in Southern Italy (1861-1914). *Rivista Di Storia dell'Educazione*. 9(1). <https://doi.org/10.36253/rse-13247>. [17/12/2025].
- Sani R., Tedde A. (Eds.). 2003. *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*. Milano: Vita&Pensiero.
- Santoni Rugiu A. 1959. *Il professore nella scuola italiana*. Firenze: La Nuova Italia.
- Santoni Rugiu A., Santamaita S. 2011. *Il professore nella scuola italiana dall'Ottocento a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Serpe B. 2020. Mezzogiorno e questioni scolastico-educative nel primo Novecento. In A. Colaci, B. Serpe (Eds.). *Mezzogiorno, Scuola, Educazione. Persistenze e innovazioni (1900-1960)*. Lecce: PensaMultimedia.
- Sindoni C., Agresta S. 2012. *Scuole maestri e metodi nella Sicilia borbonica (1817- 1860)*. Voll. I-IV. Lecce: PensaMultimedia.

- Sindoni C., De Salvo D. (Eds.). 2025. *Scuole e maestri nel Mezzogiorno d'Italia tra Ottocento e Novecento*. Lecce: PensaMultimedia.
- Todaro L. 2015. *Sante Giuffrida e il rinnovamento educativo nell'Italia unita*. Milano: FrancoAngeli.
- Trebisacce G. 2003. *Il problema educativo nella storia del Sud*. Cosenza: Jonia editrice.
- Vigo G. 1971. *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel Secolo XIX*. Torino: Ilte.

Fonti di Archivio

- Archivio di Stato di Catania, *Provveditorato agli Studi di Catania*, b. 18, F. Fragapane 1907. *Il Risorgimento italiano e il Problema della scuola. Parole di Filippo Fragapane fu Antonio, maestro elementare, pronunziate per la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari di Grammichele in occasione della festa dello Statuto*, Caltagirone: A. Giustiniani.
- Archivio di Stato di Catania, *Provveditorato agli Studi di Catania*, b. 18, Fragapane F. 1908. *Un anno d'insegnamento nella quinta classe elementare maschile di Grammichele*, Relazione al R. Ispettore scolastico del Circondario di Caltagirone (Anno scolastico 1892-93), Caltagirone: A. Giustiniani.
- Archivio di Stato di Catania, *Provveditorato agli Studi di Catania*, b. 18, Stato giuridico-economico-morale del maestro Filippo Fragapane.
- Archivio di Stato di Palermo, Ministero e Segreteria – Ripartimento interno, b. 3174, *Statistica delle scuole elementari comunali delle provincie siciliane* A.S. 1861/1862.